



Il podio tricolore: al centro, il vincitore, Franco Pellizotti. Alla sua destra Danilo Di Luca, a sinistra la giovane speranza Moreno Moser

Un tricolore dal passato

Assoluti a Pellizotti, dopo la squalifica per doping

Una corsa durissima vinta dal 34enne di Bibione, assente da due anni, davanti a Di Luca, anche lui un "reduce" Terzo uno splendido Moser

FELICE DIOTALLEVI
BORGO VALSUGANA

PASSATO E FUTURO PIOMBANO SUL TRAGUARDO DEL CAMPIONATO ITALIANO PIÙ DURO CHE SI RICORDI. IL PODIO DEL TRICOLORE È UN MISCUGLIO DI COSE CHE FA PENSARE. Emozioni e dubbi, vecchi campioni e giovani su cui sperare, sperando che sappiano diventarlo, senza scorciatoie. Franco Pellizotti è il nuovo campione d'Italia. Il veneto della Androni ha fatto il vuoto sull'ultima salita tagliando solitario il traguardo di Borgo Valsugana. Al secondo posto, a 28", Danilo Di Luca: entrambi vengono da squalifiche per doping, rimediate nei momenti maggiori della carriera. Terzo, ecco la novità, Moreno Moser, enfant du pays, il nipote di Francesco, già vincitore di due corse di pregio in questo primo anno

«completo» da professionista. Al suo primo campionato italiano, ha fatto una cosa enorme, precedendo Nibali e Scarponi, i due maggiori corridori attuali del nostro Paese.

Grande gioia allora per Franco Pellizotti, rientrato alle corse lo scorso maggio dopo 2 anni di stop per anomalie al passaporto biologico. Giusto una sgambata alla Route du Sud, e poi l'impresa di ieri. «Chi mi conosce sa cosa posso aver provato in quell'ultimo chilometro - ha detto Pellizotti a botta calda ai microfoni Rai - . Ai 400 metri ero sicuro di aver vinto, me li sono goduti, avrei voluto che non finissero mai... Ringrazio l'Androni per la grande fiducia che mi ha dato, ho potuto preparare nel migliori dei modi questo appuntamento». Saggiamente, si evita di riaprire la sua incerta questione con l'antidoping. Fu fermato nel maggio del 2010, quando si apprestava a correre il Giro fra i favoriti. L'Uci contestava l'irregolarità riscontrate nei suoi valori ematici in seguito ai controlli del Tour del 2009, che corse da protagonista, conquistando la maglia a pois. Il Coni lo ferma, la Federazione lo squalifica, il tribunale nazionale antidoping del Coni poi lo assolve, lui minaccia di chiedere i danni a tutti, ma la sentenza successivamente viene discussa presso il Tribunale Arbitrale dello

Sport di Losanna, ove gli viene riconosciuta l'anormalità nel passaporto biologico e quindi comminata una sospensione di due anni, con scadenza il 4 maggio 2012, e 115 000 euro di multa. Questo il curriculum di uno scalatore che si stava costruendo una reputazione di tutto rispetto, con azioni coraggiose e buonissimi piazzamenti al Giro e al Tour. L'Androni di Gianni Savio, il migliore ad annusare gli affari, lo premed al volo, appena scade la squalifica. Ieri, l'azzardo è stato ripagato con gli interessi.

È stata un'edizione durissima del tricolore, all'arrivo solo una ventina di corridori. La corsa è stata caratterizzata dall'attacco di Michele Scarponi che poi però ha ceduto nel finale. Vincenzo Nibali, atteso dal Tour che scatta il 30, non ha convinto del tutto, lavorando però molto per il compagno Moreno Moser. Il commento del ct Paolo Bettini, perfino troppo accondiscendente: «Pellizotti ha dimostrato di poter andare forte ed ha meritato di vincere questo campionato. Se lo merita perché in Italia è stato scagionato e forse non si meritava di restare così lontano dalle corse», lo ha detto il Ct della nazionale italiana di ciclismo, Paolo Bettini, ai microfoni di Rai Sport dopo la vittoria di Franco Pellizotti al campionato italiano di ciclismo».

Pole Vettel, naufragio Ferrari

Le Rosse fuori dai primi dieci

Gp d'Europa di Valencia Il tedesco ed Hamilton davanti a tutti Alonso solo 11°. Montezemolo: «Un problema di gomme»

LODOVICO BASALÙ
sport@unita.it

TUTTO POTEVA IMMAGINARSI, ECCETTO LA POSSIBILITÀ DI ANDARE UN MONDOVISIONE CON UNA FIGURAZIONE CHE GLI SARÀ DIFFICILE DIMENTICARE. Il naufragio Ferrari nel Gp d'Europa, ai bordi del ponte di Calatrava - che costituisce uno dei punti più belli del circuito cittadino di Valencia - non era certo tra i piani del Presidente del Cavallino (e di mille altre cose), in arte Luca Cordero di Montezemolo. Alonso solo 11° e Massa 13°, senza nemmeno la possibilità, dunque, di disputare l'ultimo run di qualifica che assegna la pole sono uno schiaffo difficile da sopportare.

Davanti a tutti, per la cronaca, Sebastian Vettel e la sua Red Bull Renault, poi la McLaren-Mercedes di Hamilton (che comanda la classifica iridata) e la Williams di Pastor Maldonado, già vincitore, poco più di un mese fa, sempre in terra iberi-

ca, sul circuito di Barcellona. Seguono le due Lotus (anch'esse motorizzate Renault come Red Bull e Williams) di Grosjean e Raikkonen. Sesto Rosberg con la Mercedes e settimo Kobayashi con la Sauber. Chiudono le prime cinque file la Force India di Hulkenberg, la McLaren di Button e l'altra Force India di Di Resta. «È incredibile - il primo commento di Montezemolo - non riesco a capire. Secondo me questo campionato è troppo condizionato dal rendimento delle gomme».

Memoria cortissima. Perché da sempre i campionati del mondo sono condizionati dalla resa delle gomme e sta nel trovare il migliore assetto la chiave di tutto. Del resto le «scarpe» sono uguali per tutti, visto che il monofornitore - e per giunta italiano - si chiama, da due anni, Pirelli. Prima c'era la Bridgestone e mai nessuno, tantomeno Montezemolo, si era mai lamentato in proposito. Anche perché con la Bridgestone, ai bei tempi di Schumacher (fino al 5° mondiale consecutivo del

2004) il Cavallino ha dominato in lungo e in largo. Meglio dunque tornare ai fatti. Che vedono appunto le Ferrari molto indietro e per giunta su un circuito dove è quasi impossibile superare. «Dobbiamo cercare di fare più punti possibili. Penso che non disputando l'ultima sessione di prove, abbiamo almeno la consolazione di un treno di gomme in più», dice Alonso. Sul futuro di Massa, altro punto cruciale in seno alla Ferrari, torna il microfono a Montezemolo: «Non è ancora il momento di occuparci dei contratti. Vedremo, per ora l'importante è che lui abbia a disposizione una monoposto competitiva. Il Mondiale? Questa situazione di incertezza è perfino esagerata. Sarò contento solo quando la Ferrari sarà davanti a tutti».

Intanto, più concretamente, si è riparlato della riduzione dei costi. «Bisogna riposizionare la F1 sui livelli degli anni '90 - giura Montezemolo - e non si può non tener conto di quello che sta accadendo in Europa e nel mondo. In quanto all'elenco degli iscritti ben venga, dal 2013, anche una terza monoposto schierata dalle principali scuderie, compresi noi. Meglio che vedere dei team comprarsi doppiati dopo pochi giri».

Intanto le statistiche del circus vedono Vettel alla pole numero 33, a pochi giorni dal suo 25° compleanno. Il tedesco è il terzo di tutti i tempi a pari merito di Clark e Prost. Davanti al pilota della Red Bull, dunque, solo Schumacher e il mitico Senna.

Roddick sveglia Seppi dal sogno

Ma adesso c'è Wimbledon

GIANNI PAVESE
LONDRA

ANDREAS SEPPI NON RIESCE A BISSARE IL TITOLO NEL TORNEO ATP SULL'ERBA INGLESE DI EASTBOURNE. Il bolzanino, campione in carica, è stato sconfitto in finale per 6-3, 6-2 dallo statunitense Andy Roddick in un match molto condizionato dal vento e che comunque l'americano ha sempre tenuto in pugno.

Seppi manca così il terzo titolo in carriera nel circuito mondiale. L'azzurro ha pagato soprattutto la pessima giornata al servizio perdendo la battuta ben in cinque occasioni. Nel primo set l'azzurro è partito alla pari ma è durata poco, poi ha subito un parziale di 5-0 che, di fatto, ha chiuso il discorso. Nella seconda frazione l'americano ha piazzato il break decisivo nel quinto game portandosi sul 4-1 prima di chiudere 6-2. Ogni turno di servizio di Seppi è stato faticoso, la prima palla è entrata poco ed è stata poco sfruttata, e la risposta di Roddick è stata invece robusta. L'americano poi ha servito in modo solido, non troppi aces, ma molte prime palle quando servivano.

Va ricordato che Roddick sull'erba è uno dei maggiori giocatori di questo decennio, avendo fatto tre finali a Wimbledon, sfortunatamente tutte contro sua maestà Federer: l'ultima volta perse solo 16-14 al quinto set, nel 2009. Anche ieri tutto il suo mestiere è stato evidente nel continuo uso del back di rovescio, senza peso, a uscire, contro il quale Seppi è andato in confusione mentale e tecnica.

Adesso i tennisti si spostano a Wimbledon per le due settimane più attese ed incerte, perché il domino in tandem fra Djokovic e Nadal, protagonisti delle ultime quattro finali di Slam (e anche dell'ultimo Wimbledon, vinto dal serbo) può essere messo in discussione. da Federer, ovviamente, che cerca qui il suo settimo titolo, per uguagliare Sampras. Ma anche da Tsonga, attaccante che lo scorso anno giunse in semifinale. E da Berdych, finalista due edizioni fa, o da Murray, lo scozzese che ancora cerca il primo titolo importante, con tutta la Gran Bretagna a soffiargli dietro le spalle. Quattro pretendenti con solide speranze, e un mucchio di possibili outsider, da Nalbandian a Youzhny, da Haas a Roddick, da Raonic a Gasquet. E fra loro, finalmente un italiano: Seppi, reduce dagli ottavi al Roland Garros, può dire la sua.



Il pilota della Red Bull Sebastian Vettel è stato il primo nelle prove ufficiali. Male le Ferrari fuori dalle prime dieci. FOTO TM NEWS/INFOPHOTO